

LE DIFESE DEL PROF. MICELI

Lo scorso anno, nel fascicolo III-IV (maggio-luglio) della « Rivista di filosofia neoscolastica » pubblicavo una nota intorno ad un volume di Riccardo Miceli sulla storia della filosofia italiana contemporanea.

Le critiche benigne hanno irritato il Miceli, che nell'ultimo numero dell'« Archivio di filosofia » (aprile 1938, pagg. 158-160) tenta reagire.

Non varrebbe la pena di riferire qual'è la linea di difesa veramente pietosa del Miceli, se essa non rappresentasse un nuovo segno di quella mentalità filosofica, che lo ha spinto a trinciare sentenze ed a pronunciare condanne di quei filosofi che al Miceli non tornano a gambo. Ma, scegliendo fior da fiore, qualche documentazione può tornar utile.

Al rilievo che gli facevo di aver cercato di proiettare un'ombra sinistra sopra Armando Carlini, il Miceli risponde: « La verità è che del Carlini ho detto, con analisi particolari (!), quello che ne ha detto in un notissimo articolo il suo stesso maestro Giovanni Gentile ».

Allo stupore per il confronto tra Enrico Castelli ed il prof. Carabellese, tutto a danno di quest'ultimo ed a lode della consapevolezza critica del primo, il Miceli replica inviando a quanto del Carabellese « dice l'Ottaviano, che lo ha addirittura battezzato con l'epiteto di *doctor perplexus* ».

A proposito, poi, delle esilaranti enormità miceliane sulle origini del nostro movimento neoscolastico contemporaneo, il Miceli, per tutta difesa, esclama: « Il Turla doveva accorgersi che il paragrafo relativo a tale argomento riassume quanto di queste cose ha scritto proprio un neoscolastico, ivi largamente citato ed al quale quindi rigiro il rimprovero ».

Forse il Miceli è stato impressionato da uno « scherzo comico » di Edoardo Ferravilla, il noto umorista milanese, famoso per la sua *Class di asen*. In quella classe di asini, quando Massinelli, interrogato dal maestro Fustagna, risponde con una grossa *bêtise*, rimproverato dall'ineffabile precettore, cerca di salvarsi, gridando: « È stato Crapotti a suggerirmi male ». Questa risposta è degna della *Class di asen*, nella quale gli scolari potevano giocare a scaricabarile; ma non è lecito seguire un siffatto metodo nel campo filosofico.

Chi ha dato al Miceli il permesso di considerare la filosofia contemporanea in Italia come una scuola composta da Massinelli, da Crapotti, da Tappa e compagni, riverenti dinanzi a lui, in attesa d'un suo tanto autorevole giudizio?

Questa posizione assunta dal Miceli rende inaccettabile l'impostazione del suo lavoro. Nè giova appellarsi ad altri studiosi, i quali nulla hanno a che fare con le sue ridicole pretese, con le sue pose e soprattutto con i suoi spropositi.

MARIO TURLA

